

Spett. Comitato Garanti del Verde

Jesi

Oggetto: considerazioni preliminari stato agronomico e statico filare tigli storici.

Gentilissimi,

interpellato dal Comitato cittadino a difesa degli alberi di Viale Trieste per esprimere un parere sulla prevista rimozione di n. 12 tigli radicati sul territorio comunale, e presa visione del materiale iconografico inviati, vi inoltro queste mie preliminari considerazioni:

- Trattasi di un viale di tigli ibridi di grande rilevanza storica e paesaggistica (come risulta anche dalla documentazione d'archivio) che, oltre al valore ambientale, rappresenta un forte elemento caratterizzante ed identificante la comunità.
- Siamo in presenza non di singole piante, ma di un *unicum* che da decenni convive e si sostiene mutualmente.

Questo mutualismo è ben evidenziabile dalle riprese effettuate con drone dall'alto ove si notano le continuità di vegetazione e lo stretto legame che collega le diverse individualità.

Ogni azione che si andrà dunque a fare su un singolo individuo, avrà, nel tempo, ripercussioni sull'intera comunità.

Le radici dei singoli alberi sono infatti tra loro collegate e le chiome si dividono le forze dei venti e degli agenti esterni.

Ogni intervento sarà quindi da valutarsi anche e soprattutto nella sua dimensione temporale, ovvero si dovranno considerare le conseguenze che nel tempo ogni modifica su un singolo individuo avrà sull'intero gruppo.

Negli ultimi decenni si è andata sempre più rafforzando la pratica e la teoria scientifica del mantenere gli alberi per la loro funzione ecologica, cercando di adottare misure compensative per eventuali difetti riscontrati in modo tale di preservarli anziché eliminarli.

Ovvero qualora non sussistano pericoli per le persone o intervenendo con azioni (potature o consolidamenti interni) per ridurre il pericolo riscontrato, si preferisce mantenere piuttosto che togliere, proprio in un'ottica di conservare l'unità e la coesione di un gruppo consolidato.

Il rinnovo progressivo di un'alberata storica si rileva spesso fallimentare: i nuovi soggetti piantati si trovano infatti a vegetare in condizioni in cui sarà difficilissimo per loro produrre energia per una crescita vigorosa e sana.

La sottomissione ad altri soggetti dominanti e la mancanza di luce li costringerà ad uno sviluppo ridotto e stentato.

L'ipotesi di un rinnovo graduale è solo teorica e si scontra con ciò che nella realtà avviene.

Sono dell'opinione che le valutazioni di stabilità abbiano oggi un limite evidente: quello di considerare l'albero come entità a se stante, senza valutare le sue interconnessioni.

Esistono di sicuro alberi pericolosi e sui quali ogni intervento migliorativo o di riduzione del rischio è impossibile.

Trattandosi in questo caso di un filare storico consolidato, vorrei solo rimarcare la necessità, prima di prendere qualsiasi decisione irrimediabile, di ben valutare tutti gli aspetti connessi.

In fondo alberi che erano giudicati a rischio di schianto immediato, sono ancora lì; mentre, penso, ne siano caduti altri che non destavano esteriormente alcuna preoccupazione.

Vi sono aspetti ancora poco sviluppati in questa nuova scienza che è la valutazione dei rischi.

Tutto ciò risulta ben evidente anche solo leggendo le due perizie consegnate agli uffici tecnici comunali: un primo perito – dr. Pazzi - prescrive l'abbattimento di tutti i dodici tigli saggiati (in

verità in modo molto superficiale); l'altra perizia del dr. Pestalozza riduce gli abbattimenti a soli 4 soggetti – e questo a distanza di solo cinque mesi dal primo studio –

Come è possibile questa evidente contraddizione e questi diversi metri di giudizio?

Bene ha scritto il prof. Taffetani , riferendosi alla prima perizia , affermando che si tratta di valutazioni superficiali e che se si fosse estesa l'indagine a tutti i tigli del viale si sarebbero rilevati gli stessi difetti su tutti i soggetti e quindi, *coeteris paribus*, tutto il viale sarebbe, per assurdo , da eliminare!

Il taglio ha caratteristiche anatomiche – accumulo enorme nel floema di amido

(cioè nelle parti periferiche del proprio tronco) - che gli consentono di sopportare meglio di altre specie cavità e difetti.

Non è ammissibile – e si scontra contro i protocolli ufficiali – prescrivere l'abbattimento di un soggetto - per di più storico - in base ad una semplice percussione con martello manuale.

Esistono strumenti ed indagini più approfondite e tecnologicamente avanzate per esprimere giudizi più calzanti e meno superficiali.

Tutti i metodi applicati comunque forniscono solo una valutazione puntuale e statica dell'albero.

Oververosia, danno immagini limitate ad un singolo punto o area radiale localizzata (e non delle diverse parti) dell'albero e per di più in quiete, cioè in assenza di quei fenomeni esterni (vento in primis) che scatenano i cedimenti degli alberi.

Le analisi effettuate sono concentrate sui difetti riscontrati al castello dove sono ben evidenti cavità e marciumi le cui origini sono da ricercarsi negli scriteriati interventi di potatura eseguiti nei decenni scorsi.

Tali punti, indubbiamente di debolezza, potrebbero anche essere corretti, valutando caso per caso, da interventi di manutenzione straordinaria, andando a ridurre la biomassa crescente sulla struttura debole per presenza di evidenti difetti.

Potendo fare così- e sarà da valutare – non si andrebbe a inficiare la coesione dell'intero viale preservando le connessioni e i legami che gli alberi hanno tra di loro stabilito nei decenni.

Il collega Pestalozza riduce a quattro i soggetti da rimuovere.

Nella sua analisi con tomografo *Arbotom* non sono effettuate le correzioni geometriche del fusto che viene assimilato ad una sezione perfettamente circolare; nella realtà non è così: gli alberi per compensare i vuoti accumulano in determinate zone della propria sezione legno adattivo di compensazione, in ciò aumentando la percentuale di legno resistente e quindi la loro capacità di tenuta.

Probabilmente quindi le sezioni presentate sono peggiorative di quello che in realtà è.

Non vengono poi considerate le iterazioni che i diversi alberi hanno tra loro e quindi l'effetto che la soppressione di un individuo potrebbe avere sui soggetti contigui o sull'intero insieme.

Analizzando il materiale fotografico inviato riguardante i quattro soggetti da eliminare ritengo – ma si potrà essere più precisi solo dopo sopralluogo in loco - che esistano ancora spazi per aumentare i coefficienti di sicurezza dei soggetti 309-303-304 mediante interventi ripetuti negli anni di potatura con contenimento della biomassa epigea;

tali interventi saranno di difficile applicazione sul soggetto 302 che presenta rami epicormici filati e mancanza di chioma completa su di un lato.

Le riprese aeree con drone evidenziano una disformità di crescita in altezza dei diversi soggetti – forse imputabile alle modalità di potatura e sicuramente correlate al vigore individuale di ogni singolo soggetto -.

In fase operativa sarebbe bene, con i prossimi interventi di potatura, ridare al viale l'omogeneità in altezza; questo per evitare su alcuni soggetti il maggiore impatto delle forze metereologiche avverse.

Ho riscontrato anche anomalie di crescita e di colorazione delle foglie a carico di circa cinque esemplari (uno sicuramente sul lato sinistro del Piazzale Stazione) che non necessariamente potrebbero essere quelli indagati.

Su questi soggetti sarebbe bene svolgere approfondimenti.

In base alle considerazioni sopra riportate, invito l'amministrazione a voler rivedere l'intero progetto e rimango a disposizione per eventuali chiarimenti o confronti tra le parti.

Vive cordialità

Varese, 22 luglio 2022



*Daniele Zanzi*